ANNO XXXIV

Giovedì, 4 Agosto 1881.

N. 213

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Gallay Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 3 agosto

BOLLETTINO POLITICO

La cavalleria degli insorti arabi entrò in Kairuan e vi mise a ruba le proprietà del governatore. Ma il saccheggio delle proprietà private fu risparmiato alla città, poichè il più ricco degli abitanti ebbe pagata agli invasori la somma richiesta. Gli insorti imposero, adunque, una contribuzione. A questi discreti termini si ridusse la loro esigenza, che non si potrebbe chiamare esagerata nè contraria agli usi degli stessi più civili belligeranti. Se paragoniamo la condotta di cotesti arabi, che i giornali francesi non onorano del nome di nemici e qualificano predoni, con quella delle truppe repubblicane a Sfax, dove la Francia, in persona dell'esercito suo, si abbandonò ad ogni sorta di rapine e confuse in un fascio il quartiere europeo coi quartieri degli indigeni, abbiamo altrettanta cagione di lodare il fatto di quelli, quanto abbiamo motivo di deplorare gli eccessi di questa. Vero è bensì che gli arabi non furono egualmente generosi verso la Società italiana di Cagliari, proprietaria della miniera di piombo di Gebel Arsas, alla quale tentarono rubare il bestiame. Ma, in primo luogo, si tratta di una impresa compiuta da pochi e terminata in nulla; in secondo luogo, di un semplice depredamento di bestiame, cioè di un elemento necessario alla sussistenza degli insorti. E ciascun belligerante ha il diritto di assicurarsi i mezzi di vivere. Le audaci scorrerie degli arabi, che già osarono comparire nelle circostanze di Tunisi, provano, ad un tempo, due cose: e, cioè, innanzi tutto, come abbiamo già avuto occasione di avvertire, che il bey non ha argomenti di difesa e che i francesi ne scarseggiano di fronte al numero dei nemici; oltre di ciò, che gli insorti ritengono il bey complice degli stranieri e al pari di questi trattano lui e i suoi rappresentanti come nemici.

La campagna elettorale distrae la Francia dalla campagna algerino-tunisina e le impedisce di conoscerne e meditarne la gravità presente e le prossime e remote conseguenze. Tutti i partiti sono entrati nella lotta con quell'ardore, che manifesta la fede o per lo meno la speranza nel successo. Gli orleanisti, essi soltanto, a quanto pare, non si fanno vivi. Non vi è più orleanismo in Francia. Il conte di Chambord soppresse il conte di Parigi. Le bandiere di questi due pretendenti si confusero in una sola. La varietà degli ideali politici della Francia si è per questo fatto semplificata. La monarchia costituzionale, creazione di Luigi Filippo, riconobbe di non aver più alcuna radice nel cuore della nazione. Imperocchè gli Orleans, che la rappresentavano, si sono ecclissati. Si aspetta il manifesto del capo legittimo della loro famiglia, nel quale s'impersona il vecchio tipo della monarchia divina. Già il principe Napoleone ha mandato fuori il suo. Onde gli avversari della repubblica sono, o legittimisti o bonapartisti. Ed i fautori di questa si tripartono: repubblicani moderati; repubblicani opportunisti; intransigenti o radicali. Fra i bonapartisti e i radicali sembrerebbe esservi un abisso. E tuttavia è assai minore la discrepanza fra queste due frazioni che fra esse ed i repubblicani moderati. Nel famoso discorso di Epinal il sig. Giulio Ferry, presidente del Consiglio e *alter ego* di Giulio Grévy, compendiò il programma suo e dei propri amici nelle seguenti parole: « nè revisione, nè divisione; » le quali vogliono dire, che i repubblicani moderati respingono ad un tempo qualunque modificazione della costituzione e qualunque scissione del partito repubblicano. Ma è assai dubbio che loro venga fatto di evitare l'una e l'altra cosa.

La questione della revisione è stata posta davanti agli elettori. Ciascun candidato sarà interrogato, primieramente, sopra cotesto punto. E bisognerà che risponda un sì od un no. I moderati diranno *no*; ma i legittimisti, per la natura stessa del loro programma, ed i bonapartisti e radicali, secondo le esplicite loro dichiarazioni, diranno *sì*. Le quali tre frazioni della nazione francese, insieme riunite, fanno di già un bel numero. La sorte della costituzione del 1875 dipenderà interamente dagli opportunisti, che si governano colla mente del sig. Gambetta. Ora costoro si sono chiariti contrari all'attuale costituzione del Senato. Essi ricordano lo scrutinio di lista respinto dalla maggioranza dell'assemblea in odio al sig. Gambetta. Da quel giorno fecero proposito di renderlo completamente elettivo. Vogliono dunque, anch'essi, la revisione della costituzione. Ma quale e quanta parte della costituzione si dovrà modificare? Legittimisti e bonapartisti e radicali ed opportunisti si troveranno forse d'accordo, in genere, circa la revisione, ma si discosteranno gli uni dagli altri, quando si verrà a determinare il valore e il limite di essa. I bonapartisti, per esempio, domandano l'appello al popolo, tanto per l'elezione dei membri del Senato, quanto per l'elezione del presidente della repubblica. E l'appello al popolo sarà respinto, forse, da tutte tre le altre frazioni, che pur invocano, insieme coi bonapartisti, la riforma statutaria.

IL DIRITTO DI RIUNIONE

La *Libertà* rispondendo molto cortesemente al nostro articolo d'ieri ritorna sulla questione del Comizio contro la legge delle guarentige. Ma ci pare che voglia portare la discussione sovra un terreno alquanto diverso da quello su cui si trova presentemente.

Il diritto di riunione, essa dice, deve essere regolato da una legge, la quale, promessa le mille volte, non è stata fatta mai. Fino a che questa legge non verrà promulgata, uno de' più preziosi diritti dei cittadini sarà in balìa dell'arbitrio governativo. — Che più? lo stesso governo si troverà sempre impacciato riguardo al modo di condursi.

Tutto ciò è vero, ed anche noi facciamo voti affinchè i ministri di Sinistra mantengano una buona volta la promessa di presentare su questa materia e far approvare dal Parlamento qualche provvedimento legislativo.

Ma intanto siamo — come si suol dire — davanti ad un caso pratico, che convien risolvere. La legge invocata dalla *Libertà* non esiste e il governo ha la risponsabilità dell'ordine pubblico.

Il Comizio contro la legge delle guarentige si può, si deve permettere? Non è una di quelle riunioni che il governo, nell'interesse della cosa pubblica, ha il diritto di vietare?

La *Libertà*, se non abbiamo male interpretato le sue parole, dichiara che biasimerebbe il divieto. A noi invece parrebbe pienamente giustificato. Su questo punto, e ce ne duole, non possiamo essere d'accordo con lei

Però non disperiamo di persuaderla. E a tal uopo le sottoponiamo le seguenti considerazioni.

Qualunque legge dovrà pur mettere un limite al diritto di riunione, poichè se questo non dovesse aver limiti, la legge non sarebbe necessaria. Or bene noi crediamo, e la *Libertà* sarà essa pure del nostro avviso, che il diritto di riunione cessi quando può in qualsivoglia modo offendere, turbare, compromettere gl'interessi del paese all'interno o all'estero.

Or bene, il Comizio per chiedere la abolizione della legge sulle guarentige, se in qualunque altro momento sarebbe assolutamente inopportuno, nelle presenti condizioni può riuscire dannoso.

Abbiamo avuto a Roma un attrito fra i liberali e i clericali — attrito che si sarebbe certamente evitato, se il governo non avesse tralasciato di applicare la legge sulle guarentigie ad un caso in cui essa era maggiormente necessaria. — Non l'esecuzione, ma l'inadempimento della legge sulle guarentigie, fu la causa dei fatti avvenuti la notte del 13 scorso luglio.

Comunque sia, la Santa Sede, cogliendo la palla al balzo, ha cercato di trarre argomento da quei fatti per protestare nuovamente contro il regno d'Italia e rivendicare la perduta potestà. Ma, sia detto ad onor del vero, nessuno dei gabinetti europei, che si sappia, si è lasciato commuovere dalle sue rimostranze. E questo contegno delle potenze è dovuto principalmente alla persuasione che la legge sulle guarentige sia più che sufficiente a tutelare la libertà del Papa. È una legge d'ordine interno, lo sappiamo anche noi; ma non si può negare che le potenze cattoliche vedono in essa un pegno della lealtà delle nostre intenzioni.

I fatti della notte del 13 non hanno, dunque, avuto alcuna conseguenza all'estero, e ciò è dovuto in massima parte all'esistenza della legge della quale i radicali chiedono l'abolizione. All'interno il rumore di quei disordini si è quasi dileguato; poco per volta la calma ritorna negli animi, e il governo ha il dovere di evitare tutto ciò che, sovratutto qui in Roma, potrebbe riaccendere le ire o promuovere conflitti.

Non teme la *Libertà* che l'annunziato Comizio possa rinnovare un'agitazione che, per buona ventura, è sopita? E se questo timore non è privo di fondamento, non ispetta al ministero di preoccuparsene e di rimuoverne le cause? Ecco l'umile domanda che indirizziamo alla nostra consorella.

Del resto, ricorderemo alla *Libertà*, che anche al tempo dei comizi per l'Italia irredenta s'invocava il diritto di riunione, e, se la memoria non ci tradisce, la nostra egregia consorella teneva un linguaggio press'a poco simile a quello che tiene oggi. E tutti sappiamo quali furono i tristi effetti dell'agitazione per l'Italia irredenta e come il governo avrebbe potuto prevenirli troncando quell'agitazione fino da principio.

Noi ci auguriamo che l'errore non si rinnovi e che non si abbia a rimpiangere più tardi la presente debolezza. Se si trattasse di un movimento molto esteso nel paese, certo si dovrebbe tener conto dell'opinione pubblica. Ma qui non si hanno che gli sforzi di una scarsa minoranza, alla quale non è lecito di trascinare la nazione in una via piena di pericoli. Insistiamo affinchè il governo ci pensi in tempo, per non aver a pentirsene poi.

Lettere Parigine

*(Corrispond. particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 31 luglio.

Quel che vi annunziava non ha guari è avvenuto. Il periodo elettorale è cominciato. Il *Journal Officiel* del 20 porta il decreto di convocazione dei collegi pel 21 agosto, e promulga inoltre la legge che modifica le circoscrizioni elettorali. Questa modificazione importa, come io vi dissi, un aumento di 22 deputati per la futura Camera.

Come l'opinione pubblica, e la stampa accolgano la decisione sovrana della repubblica non serve ch'io lo ripeta. L'arbitrio e il dispotismo non incontrano che il favore degli interessati. V'ha un ufficioso dei più puri, e de' più ottimisti che vuol conciliare anche questa volta Dio e Satana. Anche se si considerassero le elezioni come fatte un poco *all'improvviso*, esse saranno — dice quel periodico — più di alcun'altra manifestazione anteriore del suffragio universale, l'espressione della volontà *ben meditata* del paese.

Mi si caccia nel buio, e devo confessare che la luce m'inonda del suo splendore! Questa è la domanda che può farsi l'elettore leggendo quelle frasi accomodate al Palais Bourbon, o al Palais du Quai d'Orsay. L'opposizione aveva detto al ministro della guerra che la convocazione dei riservisti, da lui decretata colla circolare del 7 corrente, non lasciava libero il periodo elettorale per gli uomini che sarebbero chiamati sotto le armi, e il ministro ha rimandato quelle convocazioni al 6 settembre. Era impossibile all'on. Farre di agire altrimenti; ma non può fare però che gli agricoltori abbandonino in questo momento dell'anno i durissimi lavori che li trattiene nei campi per radunarsi nei capo-luoghi del comune, o del dipartimento onde illuminarsi sulla scelta del candidato, e questa numerosissima classe o voterà alla cieca, o non voterà. E questo non è l'ultimo dei motivi che scontentano coloro che non professano l'opportunismo repubblicano.

Ma mi sembra che il tema più serio che si svolge dalla penna dei polemisti sia questo. La Camera, secondo la Costituzione, non può sciogliersi che per un decreto di dissoluzione del presidente della repubblica coll'assenso del Senato, o per la fine del suo mandato. — Ora la dissoluzione, che sarebbe veramente immeritata da una maggioranza sì devotamente ligia al governanti, non è stata pronunciata e dall'altro lato il suo mandato non spira che il 14 ottobre.

Come si trova dunque autorizzato il governo della repubblica a chiudere l'assemblea il 30 luglio? Ammettete inoltre che o i casi della guerra od altro imponente motivo esigano la riunione della Camera dal 21 agosto al 14 ottobre, saranno gli eletti del 1877, o quelli del 1881 che verranno chiamati a comporla? Region voleva dunque che il popolo francese non fosse convocato nei Comizi, prima della data del 14 ottobre, per evitare anche la coesistenza di due Camere. Ma *vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare.* Non v'è altra risposta per chi grida che il governo è uscito dalla legalità, ed ha violato la Costituzione. È divenuta ormai opinione volgare, che ha intronato le orecchie di tutti, senza alcun profitto, che siasi voluto cioè con questo mezzo distogliere l'attenzione degli elettori dall'insurrezione d'Africa, e peggio ancora affrettare le elezioni, per esser poi liberi di spedire il numero di [illegible] sufficienti al bisogno; mentre oggi, malgrado lo stato affliggente della Colonia, per non spaventare gli elettori, si fan partire a brisioli, a rilento, di notte tempo, una compagnia dal Nord un'altra dall'ovest. Il corrispondente del *Times* racconta che il governo è stato indotto a precipitare le elezioni da un rapporto confidenziale del generale Saussier al ministro della guerra, nel quale si alludeva ad una insurrezione che si prepara, e che scoppierebbe in settembre in proporzioni più gravi, secondo gli avvisi da lui ricevuti dal Sud di Orano, e dall'interno del Marocco. Si dovrebbe dunque per quell'epoca fare un grande sforzo, inviare un'armata formidabile, e venire forse ad una mobilizzazione. In tali contingenze la causa repubblicana potrebbe essere troppo compromessa nei Comizi.

Ma intanto per combattere l'insurrezione presente, aspettando la futura, attenendosi solo alle cifre che strombetta la stampa, nemica naturale del segreto in ogni paese, e che tira la somma dei varii distaccamenti partiti, o che si vanno riunendo nel luogo d'imbarco, si può affermare che le forze francesi in Africa sono già imponentissime, e che il materiale di guerra non vi fa difetto. 30 *mitrailleuses* si caricano l'altr'ieri sul piroscafo *la Ville d'Oran*, con munizioni, e viveri.

L'opinione pubblica ha da preoccuparsi pure di altre notizie poco soddisfacenti sullo stato sanitario dell'armata d'Africa. Ieri l'*Agenzia Havas* le smentiva, oggi i giornali le riconfermano. Si parla di malattie cagionate sopratutto dalla cattiva nutrizione del soldato. A Biserta vi sono, dicesi, 30 0/0 di malati nei corpi di occupazione. Altri lamenti, che sono giunti fino alla Camera, s'innalzano su i cattivi approvigionamenti di effetti e di armamento per l'esercito dell'Est. Le risposte del ministro alle interpellanze che hanno avuto luogo alla Camera sono state vaghe e inconcludenti.

Quanto alle operazioni di guerra, si possono riassumere così: In Algeria, malgrado gli ardori bellicosi di certi periodici, l'armata non si spingerà per ora oltre a Mecheria al sud-ovest di Geryville, e si preparerà per la campagna d'autunno.

La defezione della tribù dei Rezaina, di cui vi parlai, e di cui tanto si preoccupano la stampa, ed il governo ha avuto la sua spiegazione in una lotta di rivalità fra il potere civile e il comando militare. Certe concessioni domandate dalla tribù, dall'uno negate, dall'altro accordate sono state il punto di partenza di quella defezione certo importante e pel numero, e per l'influenza che i Rezaina possono esercitare su di altre tribù per tradizione a loro vincolate.

In Tunisia dopo Biserta, Sfax, Gabes, l'isola di Djerba, si occuperà Kirouan; dove forse la resistenza sarà anche più viva che a Sfax e a Gabes, e si forma un campo presso l'antica Cartagine, cioè in prossimità della residenza del bey. Come vedete,

---

17

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

Giulia non rispose. Si sarebbe detto che poco le premesse di ciò che potesse essere accaduto al signor di Neravalle. Questi soleva dopo il mezzogiorno, far visita alle signore Palmari. Dopo che si era confidato colla signora Antonietta, lo si considerava quasi come un fidanzato. Che fosse innamorato perdutamente della signorina, nessun dubbio; ma era corrisposto? Un attento osservatore avrebbe risposto di no, senza esitare. Giulia non si dipartiva con lui da un contegno oltremodo riservato. Ne accettava gli ommaggi, sorrideva alle sue parole, ma non le era mai sfuggita una frase che accennasse a sentimenti affettuosi verso di lui. Alla madre, che la rimproverava della sua freddezza, essa rispondeva tranquillamente:

— Di che ti lagni? Io sono pronta a sposarlo. Ma in fin dei conti, non è punto necessario di sdilinquirsi continuamente in tenerezza con un futuro marito. E tu stessa, soggiungeva la fanciulla maliziosamente, non sei mica sempre un modello di dolcezza col babbo....

La signora Antonietta si mordeva la lingua e nulla trovava da replicare a questi argomenti. Tutt'al più avrebbe potuto dire che non augurava alla figliuola una vita coniugale simile a quella ch'essa conduceva col commendatore Palmari.

Intanto, come abbiamo detto, il signor Gustavo di Neravalle si faceva aspettare. Fino a quel giorno era stato un modello di esattezza e di precisione. Tanto meno si spiegava il suo ritardo. Finalmente si udì una forte scampanellata, ed un servitore in livrea comparve sull'uscio del salottino ad annunziare:

— Il signor Gustavo di Neravalle.

E il giovine entrò tutto ansante e acceso in volto.

— Signore, egli disse, mi scusino, mi perdonino. Ho indugiato, lo so, ma un affare impreveduto...

La signorina Giulia non sollevò neppure il capo dal ricamo, ma la madre si affrettò ad interrompere la difesa poco brillante che il signor di Neravalle faceva *pro domo sua*.

— Che affari impreveduti! essa gridò; già si sa che la cagione del ritardo è sempre qualche affare impreveduto. Ma chi si crede? La dia ad intendere ad altri e non a me..

— Ma signora mia, disse in tuono supplichevole Gustavo, si persuade che proprio non ce ne ho colpa. Si danno dei casi...

— Quando si è preso un impegno, proseguiva la signora Antonietta, quando si ambisce la mano di una signorina, non ci son casi che tengano. Questo matrimonio, che, come le dissi, non si farà senza grandi contrasti, deve essere l'affare principale della sua vita...

— Ella ha ragione, rispose Gustavo... ma...

E pareva che gli mancasse il coraggio di rivelare qualche grave segreto che gli pesava sul cuore.

La signora Antonietta lo squadrò severamente dal capo alle piante. E certamente quelle furibonde occhiate non valevano a dargli animo. Quanto era intensa l'irritazione della madre, altrettanto era placida la tranquillità della figlia, la quale assisteva al colloquio, come se non l'avesse riguardata.

— Sarà qualcuna delle sue solite pazzie, saltò su a dire dopo un momento di pausa, la signora Antonietta. A questo proposito le ho già parlato chiaro altra volta. Se vuol prender moglie è indispensabile, innanzi tutto, che faccia divorzio colla politica. Già, in questa casa, di politica ne abbiamo troppa. C'è la politica di mio marito, del commendatore...

— Quella è una politica d'affari, si arrischiò ad osservare il giovine, toccato nel punto debole.

— Ma è migliore della sua, continuò la signora Antonietta, ch'è una politica da matti e da rompicolli. Io le dichiaro ancora una volta che se Ella non fa giudizio e non abbandona i suoi compagni, io le tolgo la mia protezione e mi unisco a mio marito per chiuderle la porta di casa in faccia...

Gustavo, ascoltava sbadatamente quelle invettive e intanto andava cercando un pretesto che giustificasse ciò che aveva in animo di dire alla futura suocera. Quando gli parve di averlo trovato, si decise a parlare.

— Signora Antonietta, diss'egli, Ella non può dubitare del mio amore per la signorina Giulia, e a questo amore io son disposto a sacrificare qualunque altro sentimento, salvo quello del dovere. Ma oggi i suoi sospetti sono assolutamente fuor di luogo. La politica non c'entra punto. Ne vuole una prova? Questa sera devo assentarmi da Roma e recarmi a Firenze...

— Ella ci lascia? domandò sorpresa la signora Palmari.

— Per pochi giorni. La mia assenza sarà brevissima. Ella sa che a Firenze ho dei parenti, fra gli altri uno zio. Il pover'uomo sta male di salute e desidera di vedermi. Posso io negargli questo conforto? Com'Ella vede, gli affetti di famiglia prevalgono sulla politica.

Gustavo aveva sfacciatamente mentito. Egli partiva infatti; non per Firenze ma per Rimini. Di là appunto gli era pervenuto la mattina stessa un telegramma in cifre, che Gustavo, coll'aiuto del cifrario aveva tradotto nelle seguenti parole:

« La riunione è fissata per domani a sera. Ti aspettiamo senza fallo. Non puoi mancare senza tradire i tuoi giuramenti e andar incontro alla meritata punizione. Troverai alla stazione uno dei nostri, incaricato d'accompagnarti al luogo del convegno. »

Il telegramma non era firmato, ma Gustavo ne riconobbe subito l'autore. Più che un invito era un ordine perentorio, e il giovine Neravalle capì che non avrebbe potuto sottrarvisi senza grave pericolo. Ma in quel momento si curava poco di recarsi a Rimini per intervenire ad una riunione d'internazionalisti. Tutto ingolfato nel suo amore per la signorina Palmari, capiva che allontanandosi da Roma, perdeva terreno. D'altro canto, i suoi vincoli coi settarii erano tali da non permettergli di separarsi da loro, mentre si accingevano ad un'impresa importante. Imperocchè egli sapeva benissimo che in quella riunione si sarebbe trattato di affari molto rilevanti; che l'ora de' suoi amici era giudicata propizia per una levata di scudi; che a ciascuno degli affigliati sarebbe stata affidata una parte nel dramma che stava per incominciare.

— Dunque, egli pensava fra sè, io non posso mancare senza dar prova d'insigne vigliaccheria, senza espormi ad essere creduto un traditore.

E aveva deciso di partire a qualunque costo la sera stessa. La storiella del parente infermo a Firenze era molto ingenua, ma non inverosimile. La signora Antonietta, lontana le mille miglia dal pensare alla riunione politica di Rimini, incominciò a mansuefarsi alquanto. Sapeva che lo zio di Firenze era ricco; era giusto, pertanto, che il nipote si mostrasse arrendevole ai suoi voleri. A Gustavo non pareva vero di averla aggiustata in quella guisa e con così poca fatica. E già si disponeva a prendere commiato dalle signore, promettendo un sollecito ritorno, quando comparve improvvisamente il commendatore Palmari.

I due uomini si salutarono poco cordialmente. Il commendatore, reduce dalla sua visita al padre Severi, andò a sedere presso la finestra tutto imbronciato. Gustavo ripetè i suoi complimenti alla comitiva e si disponeva nuovamente ad uscire, quando la signora Antonietta disse, rivolgendosi al marito:

— Il signor di Neravalle parte questa sera per Firenze. Se avete qualche incarico da dargli...

— Grazie, rispose il commendatore, che questa notizia aveva evidentemente contrariato. Di nulla ho bisogno a Firenze... Ma ora che ci penso, riprese dopo un breve istante di silenzio, ho visto poco fa il padre Severi e credo che abbia da fare al signor Gustavo qualche comunicazione di grande premura. Sarebbe bene che si recasse da lui prima della sua partenza da Roma...

(Continua).

secondo l'espressione dell'on. Barthélemy St Hilaire la Tunisia non sarà occupata! E l'*Agenzia Havas*, ora favolosa ora comica, e questa volta più che comica audace, dice nel suo dispaccio del 27: « Una prova significante *della fiducia* del bey verso la Francia è *l'autorizzazione* data alle truppe francesi di accamparsi a Cartagine!!! »

Il povero bey, riconoscente verso la Repubblica del vespaio che si è smosso nei suoi stati, è andato anche più oltre nelle sue manifestazioni di gratitudine. La ribellione facendo capolino fino alla sua porta di casa, egli ha pregato i suoi protettori che tagliassero il ponte fra Radis e la Goletta, per non essere sorpreso da quella parte e ha fatto appuntare i cannoni sulla strada di Radis. Ma se l'armata francese continua, secondo le notizie che si succedono, così prodigiosamente a perdere un uomo, mentre cinque o sei cento ne perdono i ribelli, come a Gabes e a Sfax, e come al fatto di Kreider contro un contingente di Bou-Amena, v'è da sperare che fra poco non solo Sfax resterà *deserta*, come si esprime sì trionfalmente l'*Agenzia* in discorso, ma la Tunisia tutta, e il bey ben presto non avranno più a temere nemici. I suoi sudditi saranno mandati ai riposi eterni dalle armi protettrici della Repubblica.

Ritornando alle elezioni che è il tema favorito del giorno, si annunciano già delle escursioni in provincia degli uomini di Stato e di partito, sotto pretesto di assistere a concorsi, a distribuzioni di premii, e a cose simili. L'onorevole Gambetta va a Tours, per esempio, dove farà sentire, senz'altro, discorsi tanto belli, quanto nel 1870, e certamente più efficaci. Il suo giornale comincia intanto ad offrirci un programma che si può riassumere così: Non più *opportunisti*, ma *possibilisti*. La repubblica non è più in pericolo. Ripartizione d'imposte *équitable*. Dritto di riunione e di associazione. Lavori pubblici che accrescano le forze della Francia, facilitando il trasporto delle truppe e la difesa delle piazze forti. (Sembra qui un po' bellicoso il programma). Non soppressione del Senato, ma riforme del modo di reclutamento de senatori; e ricorda che il Senato deve votare il l'istruzione obbligatoria, e la scuola laica. Non vuole che l'*outillage national se transforme en affaires douteuses*, nei quali si colma la fortuna di tutti i *Turcarets* della Camera (allusione agli scandali finanziari di cui vi ho già parlato nell'ultima mia); finalmente politica *impersonale* e non *antipersonale*.

Il Comitato anti-opportunista del VI circondario di Parigi domanda invece fra le altre cose: Soppressione del Senato, e revisione della Costituzione — Autonomia comunale — Servizio militare obbligatorio per tutti senza volontariato — Separazione della Chiesa dallo Stato — Soppressione del bilancio dei culti — Riforme delle imposte a sollievo dell'operaio che paga sempre la più forte parte delle tasse di consumo.

E il bonapartismo predica agli elettori di sottrarsi a quei Comitati senza mandato che dominano oggi l'amministrazione e che sono quasi esclusivamente composti di uomini *tarés* del comune.

Il governo da parte sua si fa bello di pubblicare opportunamente nel suo giornale ufficiale la legge sulla libertà della stampa, e di ordinare ai tribunali di sospendere immediatamente i processi intentati per reati di stampa, e di far cessare l'applicazione di ogni condanna per fatti anteriori alla data di oggi.

L'agitazione elettorale si fa sentire qui nei diversi circondari di Parigi, dove i Comitati si vanno costituendo. Il signor Clémenceau, che si può considerare come il capo del partito intransigente, invita oggi Henry Rochefort, Henoleque, Alphonse Humbert, Sigismond Lacroix, De Lavessan nei suoi appartamenti, per indottrinare senza dubbio quei partigiani un poco pericolosi, e stabilire con essi un piano di campagna per l'agosto.

Non è difficile ad ogni modo di predire fin da ora il trionfo dei repubblicani, che sarà forse più pronunciato di quello delle elezioni del 1877.

A parte l'incidente della violenza governativa e della precipitazione con cui si convocano i collegi a scapito dell'opposizione, la repubblica non ha contro di sè avversari seri che incontrino il favore popolare, e nel suffragio universale si deve contare col popolo. Il conte di Chambord si tiene stretto al suo *drapeau blanc*, buono solo a sventolare sulle torri di Notre Dame. I duchi di Orléans si sono sottomessi a questo erede legittimo del diritto divino interdicendosi così l'accesso al potere, e mantenendosi estranei alla politica del giorno. I Bonaparte non sono più rappresentati che dal principe Napoleone, il quale, conviene dirlo, non incontra la simpatia di alcuno. La Francia, almeno per ora, non può aver dunque che una repubblica più o meno conservatrice, più o meno radicale, e tenendo conto degli appetiti crescenti delle masse si sarebbe autorizzati a temer la seconda, piuttosto che credere alla prima. Ma da cosa nasce cosa, e il segreto dell'avvenire non ci appartiene.

Debbo parlarvi della nuova illustrazione del *Grelot*? La penna quasi vi si ricusa, tanto è enorme, ingenerosa, bassa, l'azione del signor Alfred Le-Petit! Sul terreno il vinto, e il vincitore sogliono stendersi la mano e personarsi a vicenda. Ciò avviene fra uomini d'onore. Il nostro Bassetti, di cui vi raccontai il duello, mal favorito dalla sorte e dalla giustizia della causa ha sparso il suo sangue in difesa della dignità della sua patria, insultata una prima volta da quell'idrofobo. Come questo mostro ha rispettato il valore e il sagrificio del suo avversario? Ecco l'ammenda che egli ha fatto del suo operato: ha riprodotto ieri un nuovo libello con una stampa rappresentante un grosso leone atteggiato a noncurante riposo davanti una meschina figura di cicciara, nelle cui mani un piccolo cane manda al leone i suoi inutili latrati. Il leone, si capisce, simboleggia la potentissima Repubblica, e il cane l'impotentissima Italia. Vi sono animali che non hanno d'uomo che la forma, e che meritano d'essere messi in bando dalle nazioni civili. Il sig. Le-Petit è uno di quelli, nè giova più occuparsi quindi innanzi delle sue gesta. Si poteva desiderare però che almeno qualche onorevole giornalista francese facesse udire una parola di biasimo!...

E finisco ora con cose più allegre.

L'Esposizione internazionale di elettricità, promossa dal ministero delle poste e dei telegrafi di Francia, e che avrà luogo nel Palazzo dell'Industria ai Campi Elisi, occupandone la gran navata centrale e parecchi locali del piano superiore, doveva aprirsi il 1° agosto, ma non essendo compiuti i lavori di adattamento, nè giunti tutti gli oggetti, s'aprirà soltanto il dì 11.

I diversi paesi hanno nominato e mandato i loro commissari per preparare e dirigere l'Esposizione. La maggior parte di questi commissari sono impiegati superiori delle poste e dei telegrafi. Alcuni pochi sono uomini politici, altri pochissimi scienziati, come lord Craword per l'Inghilterra e il nostro concittadino professore Govi per l'Italia. La scelta per noi non poteva essere migliore. La competenza del Govi non è soggetta a contestazione; oltre di che, essendo egli già membro del Comitato internazionale dei pesi e misure che da anni si è costituito a Parigi, i buoni rapporti contratti coi più dotti personaggi della Francia gli permettono di rendersi maggiormente utile alla patria.

La Francia ha il signor Berger per commissario generale, che era già stato commissario nella grande Esposizione del 1878, e la cui simpatia per l'Italia è ben nota a tutti gli italiani che presero parte a quella Esposizione. Non sapendo finora quale sia il numero degli espositori dei diversi paesi, mi limiterò a dirvi che i nostri saranno circa una sessantina, e che esporranno alcuna novità e molti strumenti lavorati accuratamente per le scuole o per le industrie. Che l'Italia possa primeggiare ed avere anche una parte molto importante per le invenzioni recenti o per le applicazioni dell'elettricità, non possiamo sperarlo; ma l'Esposizione conterrà una sezione retrospettiva e storica, nella quale figureranno gli strumenti del Volta, del Galvani, del Nobili, del Marianini, del Belli, dello Zamboni, del Matteucci, ecc., e nella quale l'Italia non avrà rivali.

Non portano i nomi dell'Ampère, del Foucault, del Becquerel per la Francia, del Wheatstone, del Faraday, per l'Inghilterra, dell'Ohm, del Weber per la Germania, dell'Oerstedt per la Danimarca, del Wilcke per la Svezia, del Franklin per l'America formano un tale complesso di gloria da compiere nobilmente la storia delle grandi scoperte dell'elettricità.

E quanto alle moderne invenzioni, gareggeranno fra loro i vari paesi colle lampade elettriche, coi telegrafi d'ogni specie, coi telefoni, coi microfoni, e con quei miracolosi fotofoni che trasformano in suoni e in parole i raggi di luce. Il Siemens farà muovere mediante l'elettricità un piccolo convoglio che trasporterà i visitatori dalla piazza della Concordia al palazzo dell'Esposizione.

Una delle grandi sale del piano superiore sarà interamente consacrata alle invenzioni dell'Edison che i giornali americani proclamano il più meraviglioso inventore dei nostri giorni. Ci si promette un vero prodigio. I visitatori dell'Esposizione potranno, dicesi, sentire ogni sera i canti e la musica del gran teatro dell'Opera, trasportati telefonicamente in una stanza appositamente preparata.

L'esposizione sarà aperta di giorno e di sera, e alla sera verrà illuminata da un grandissimo numero di lampade elettriche dei diversi paesi che sono già collocate tutto attorno alla grande navata, e su ciascuna delle quali sventola la bandiera della nazione cui la lampada appartiene.

Possano le gare dell'industria e delle scienze annientare quelle delle ambizioni politiche che oltraggiano la fraternità delle nazioni civili!

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 2 agosto.

Effetti della canicola, la quale pare che agisca con la stessa intensità, sia in terra, sia in mare. Un turco, ufficiale, a nome Hassan, si è suicidato a bordo del *Principe Amedeo*, della Compagnia Florio. Era giovane, ricco e bello. Prima di partire per l'Italia, la fidanzata gli era morta. Il giovane, colpito crudelmente al cuore da tanta sventura, impazzì quasi. Per distrarsi s'imbarcò per l'Italia. Giunto fuori il golfo di Gaeta, approfittò di un momento in cui niuno lo guardava, fece una rapida corsa, spiccò un salto, e, col capo all'ingiù, si precipitò nel mare.

Immediatamente fu gittata una barca per tentare di salvarlo. Durante il breve tempo occorso per quest'operazione, Hassan tornò a galla parecchie volte; era tranquillo, non si dibatteva con le onde.

Alla fine, i quattro marinai, lottando col mare, abbastanza grosso, riuscirono ad afferrare il naufrago, che respirava ancora. Tratto a bordo, spirò quasi immediatamente.

Aveva in tasca trentila lire.

E la canicola è tanto potente da prolungare i suoi effetti sino nelle tarde ore della sera. Basti dirvi che domenica, in sul finire di una festa popolare a Casapuntellate sul villaggio Vomero, i villeggianti chiesero alla banda musicale l'inno di Garibaldi. Il capomusica rispose che avrebbe volentieri soddisfatto il desiderio dei villeggianti, se non avesse ricevuto ordine espresso di non suonare quell'inno.

Si chiede da chi fosse partito quell'ordine, e si sa che n'è autore il delegato di pubblica sicurezza del villaggio. Allora i villeggianti si recarono da quel funzionario per domandargli che togliesse l'inesplicabile veto.

Il delegato rimase tetragono sinanco alle preghiere delle gentili signore, rispondendo che non poteva trasgredire gli ordini superiormente ricevuti, e conchiuse dicendo che avessero chiesto tutto fuorchè l'inno di Garibaldi.

Non vi pare che c'entri la canicola un po' troppo in tutto questo? A meno che non sia proprio vero quel che diceva il delegato, e realmente gli ordini siano partiti dal questore. In tal caso la canicola avrebbe precisamente ottenebrata la mente del comm. Santagostino, operando attraverso le gelosie che mal difendono dai raggi del sole la stanza che egli occupa nel palazzo di S. Giacomo.

Se così stanno le cose, bisogna augurarsi che i provvedimenti che il questore prende a tutela della sicurezza pubblica gli spuntino in mente nelle ore della sera. Ce ne ho uno da registrarvene che è buonissimo e che, per debito d'imparzialità, ho l'obbligo di riferirvi.

C'è specialmente una via, presso al teatro del Fondo, dove il transito è divenuto impossibile la sera, via che mette capo alla piazzetta di Porto. Da questa piazzetta, dove sono annidate in tuguri luridi e pieni di malsania, sbucano tutte le sere nidiate di gonnelle schifose o libertine, le quali si accampano in crocchi od isolatamente sulle cantonate dei chiassuoli circostanti, o passeggiano facendo risuonare del rumore dei loro zoccoli le lastre della via, assalendo i passanti con colpi di gomiti, o con proposte che non si possono decentemente riferire.

L'altra notte una squadriglia di guardie piombò nel cuore dell'accampamento, fece ampia retata di tutte quelle gonnelle e condusse in questura le portatrici di esse. Erano cinquanta.

Giova sperare che la razzia continui, e così sia distrutto una buona volta lo scandalo che deturpa quei luoghi frequentatissimi nelle ore della sera, sia a causa della vicinanza dei teatri, sia delle birrerie e dei caffè circostanti.

Pare intanto che si organizzi un'altra razzia, quella de' suonatori di organini e delle venditrici di fiammiferi, la maggior parte delle quali sono certe bambine sudice, luride, cenciose, e che si avviano per la porta del vizio alla via degli ospedali e delle carceri sino dall'età così tenera.

Tre di queste sventurate appunto dovettero essere quelle che ieri sottrassero destramente dalla tasca della guardia doganale Luigi Esposito il portafogli con lire 43, mentre questi stava contrattando, in via Ss. Apostoli, con un venditore, l'acquisto di certa polvere per inargentare i metalli.

La guardia non si accorse del furto se non quando, mettendo la mano in tasca per pagare il venditore, la trovò spazzata.

Le tre bambine, di cui la maggiore non aveva ancora tredici anni, dopo aver fatto il colpo, eransi rifugiate in una chiesa in via Foria, dove si avevano diviso il denaro. Uscendo per andare a casa, o forse per tentare qualche altro furto, seppero che i carabinieri andavano in traccia di loro.

Una di esse, spaventata, si costituì spontaneamente e narrò l'accaduto. Delle altre due una sola potè essere arrestata, essendosi l'altra data in latitanza.

Ed ora, per finire donde avrei dovuto cominciare, vi dirò che la Deputazione provinciale, nella sua tornata di ieri, avendo saputo ufficialmente dall'ufficio tecnico che il sig. Otlet, intraprenditore dei *trams* a vapore, aveva cominciato i lavori sopra alcuni tronchi della via provinciale Roma, senza avere peraltro firmato alcun contratto con la provincia, emise una deliberazione, che suona così:

« Dare incarico al prefetto perchè, vista la legge sui lavori pubblici, emani un decreto col quale si faccia uso di tutti i mezzi per impedire l'arbitraria occupazione delle strade provinciali, facendo ritornare tutto *ad pristinum*. »

E, con questo caldo, ce n'è abbastanza per oggi.

LA LETTERA
DEL NICHILISTA HARTMANN

Il *New York Herald* del 31 pubblica una lettera lunga sette colonne (!) di Hartmann, in cui dà una particolareggiata descrizione del tentativo di far saltare in aria il defunto czar sulla ferrovia di Mosca nel 1879. Il corrispondente del *Daily News* riassume questa lettera nel modo seguente:

Hartmann dice che il piano fu ideato da lui dopo l'attentato non riuscito di Solowieff, ed essere stato nominato uno dei capi del Comitato esecutivo rivoluzionario.

Il Comitato nominò tre dei suoi componenti: Sofia Perowsky, Kojatkowsky (ambidue poi giustiziati) ed un'altra persona come Consiglio amministrativo. La suprema autorità militare del partito rivoluzionario presentò a questo Consiglio un piano. Furono inviati degli agenti a visitare tutte le ferrovie per le quali poteva passare lo czar al suo ritorno dalla Crimea e per trovare una casa la quale potesse essere adoperata utilmente pel collocamento di una mina. Gli agenti trovarono una casa in vendita a Mosca, a 100 metri dalla ferrovia meridionale. Il Consiglio la comperò per 2500 rubli. « Ebbi l'ordine, dice Hartmann, di scegliere dei cooperatori e di prenderne possesso. Sofia Perowski, Goldenberg (il quale poi si è suicidato in carcere a Pietroburgo) e due altri si offersero per accompagnarmi.

Sofia ed io precedemmo gli altri, il 7 settembre, travestiti da mercanti russi, sotto il nome di Sukhorukoff. Ammobigliammo la casa in modo da non destare il menomo sospetto. Per tranquillizzare maggiormente la polizia, andavamo regolarmente in chiesa, ed invitavamo dei preti in casa. Impiegammo due operai a lavorare una grande cantina, ostensibilmente per conservarvi il ghiaccio. La cantina venne terminata il 6 ottobre, ed allora chiedemmo rinforzi a Pietroburgo. Vennero inviati altri tre operai. Decidemmo di scavare una galleria dalla cantina sotto la strada, a quattro metri dal percorso della linea ferroviaria; non possedendo cognizioni nel lavoro di scavo, decidemmo di fare la galleria in forma di triangolo, alta 46 piedi e larga 34. Adoperammo grandi vanghe e zappe per ammassare la terra nella cantina, da dove fu trasportata in recipienti di ferro in uno stanzino oscuro dietro alla casa.

Allorchè il lavoro della galleria era troppo avanzato per poter far uso delle zappe, si adoperò uno strumento di ferro coi lati piegati in modo da formare una cassetta, con una lunga fune ed un manubrio. Sofia lavorava con gli operai nella galleria, e nello stesso tempo attendeva alle cure di casa e faceva la cucina. I fianchi della galleria vennero assicurati mediante assi grosse tre pollici, e collocate una contro l'altra in forma d'una tettoia illuminata da lanterne apposte al soffitto. Un tubo in ferro che comunicava col focolare della casa venne adoperato come ventilatore.

Lavoravamo dalle cinque di mattina sino alle undici o mezzanotte ogni giorno. Due solamente, io ed un altro, eravamo di statura bassa per poter lavorare nella galleria. Scavavamo sette piedi al giorno. L'acqua era sempre alta due dita in fondo alla galleria, per cui dovevamo lavorare in mutande. Due operai caddero malati e furono sostituiti da altri due. Allorchè giungemmo a 22 metri dalla linea, un forte acquazzone fece un'apertura in mezzo alla strada e l'acqua penetrava nella galleria, scoprendo la tettoia. Per tre giorni progredimmo di pochi piedi, ma era impossibile lavorare rapidamente, perchè i treni che passavano facevano oscillare il terreno. Gli ultimi 15 metri furono perforati con un grande trapano. — Il fôro era lungo abbastanza perchè un uomo vi potesse passare carponi. Compiuto il lavoro trovammo insufficiente la provvista di dinamite. Goldenberg venne inviato ad acquistarne altre 80 libbre. Vennero inviati agenti lungo la linea di Simpheropol a Mosca, ed essi telegrafarono che lo czar partirebbe dalla prima città il 15. Giunse poi la notizia dell'arresto di Goldenberg. Eravamo all'11, non c'erano più che quattro giorni. Decidemmo di arrischiare tutto con ciò che avevamo. Riempimmo di dinamite un grande cilindro di rame lungo 7 piedi e del diametro di mezzo piede.

Il giorno seguente lo collocammo all'estremità del foro. V'erano 120 libbre di dinamite in nove cilindri; questi furono muniti di capsule, e vennero saldati dei fili comunicanti con una spirale Rum-Korf nella stanza da letto della Perovsky. Quindi i fili furono messi in comunicazione con un contatore posto in una batteria galvanica entro un casotto che dava sulla linea ferroviaria. Venne il giorno stabilito per l'esplosione.

I due che dovevano compierla erano soli nella casa; erano Sofia ed un altro. Il primo doveva osservare l'avvicinarsi del treno e dare il segnale, l'altro era presso al contatore e doveva chiudere la catena galvanica appena dato il segnale. Il governo russo non sa chi fosse l'altro, ed io non credo opportuno dirglielo. Giunse il momento dell'esplosione.

Il treno correva lungo la linea, la catena venne chiusa, fu udito un sordo rumore, una valanga di terra coperse la linea ferroviaria, due vagoni vennero lanciati in aria e scagliati con terribile urto nel campo vicino. Nel frattempo Sofia Pérowky e l'altro passarono dall'altra estremità del cortile, in una strada vicina e riuscirono tranquillamente a mettersi al sicuro in città. Lo stesso giorno partimmo per Pietroburgo col diretto della notte. Il giorno seguente lo czar giunse nella capitale. Una gran folla si era riunita per vederlo; quasi tutta la guarnigione di Pietroburgo faceva ala per le strade sino al palazzo d'Inverno. Nella folla v'erano innumerevoli spie, ma noi eravamo colà e nessuno ci scoperse.

Hartmann conchiude la sua lettera con un elogio dei nihilisti ed una difesa della loro opera.

LE LEGGI SULLA STAMPA
in Russia

Scrivono da Pietroburgo 25 luglio alla *Presse*:

« Si è annunciata la prossima revisione, in un senso liberale, della legge sulla stampa. Il motivo di questo provvedimento fu la scena seguente, che posso descrivervi, secondo informazioni positive.

« Alcuni giorni or sono si proibì ai giornali di parlare dei *Zemstvos* (assemblee provinciali). Il conte Ignatieff appreso questo divieto e fece immediatamente chiamare il principe Wiasemski, direttore dell'ufficio della stampa. Allora ebbe luogo la conversazione seguente:

« *Il conte Ignatieff.* — Di che cosa potranno parlare i giornali? È loro vietato di trattare le quistioni di economia sociale, di dare notizie di Corte, di biasimare e di discutere gli atti dell'amministrazione, le quistioni di politica interna. Ed ora non si vuole che parlino degli *Zemstvos*!

« *Il principe Wiasemski.* — Esiste un decreto del 1866 che vieta di pubblicare negli *Zemstvos* altri resoconti fuor di quelli riveduti dai governatori.

« *Il conte Ignatieff.* — Voglio rivedere tutti i decreti riguardanti la stampa e sopprimere gli ostacoli inutili. Sono amico della libertà di stampa. È troppo presto per introdurla completa in Russia, ma voglio che la stampa sia in grado di discutere tutte le quistioni del giorno. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

Onde trattare la quistione del prolungamento dei treni della ferrovia del Gottardo per Londra, il Reno e Berlino, come pure per stabilire le comunicazioni, o meglio la continuazione dei convogli provenienti da questa linea in Basilea, sull'invito della direzione generale imperiale delle ferrovie nell'Alsazia-Lorena, a quanto annuncia l'*Allgemeine Zeitung*, si riunirono giorni sono in Coblenza dei rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie interessate. Dalle trattative risulta che saranno introdotti convogli giornalieri diretti fra Basilea ed Ostenda, ossia Basilea-Berlino, cioè due in ciascuna direzione, in corrispondenza coi treni diretti diurni e notturni della ferrovia del Gottardo fra Milano e Basilea. Mentre poi la formazione dei treni giornalieri diretti in relazione con quelli della ferrovia del Gottardo arrivati in Basilea, o provenienti da Ostenda, come pure da o per Berlino, nelle due direzioni, non presentano alcuna difficoltà per rispetto ai convogli diretti già esistenti, i convogli diretti notturni della ferrovia del Gottardo produrranno invece un parziale ritardo nei convogli diretti renani-belgi, oppure una anticipazione nei treni del Gottardo, sulla quale quistione sono attualmente pendenti delle trattative.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I giornali francesi del 1° pubblicano una lettera del ministro della guerra Farre, ai governatori militari di Parigi e Lione ed ai generali comandanti di corpi d'armata nella quale avverte che la convocazione d'autunno per l'esercito territoriale non avrà luogo quest'anno; essa sarà aggiornata alla primavera del 1882.

— Il signor Cochery, ministro delle poste e dei telegrafi inviò una circolare ai funzionari suoi dipendenti in cui raccomanda, in occasione delle elezioni generali, la più stretta neutralità.

BELGIO. — Leggiamo nel *Moniteur*: « Ieri, sabato, il sig. conte Fè d'Ostiani ebbe l'onore di presentare al re le lettere che pongono fine alla missione che S. E. adempiva presso S. M. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia.

Ieri ugualmente il signor marchese Maffei, conte di Boglio, ebbe l'onore di consegnare al Re, in udienza ufficiale, le lettere che lo accreditano presso S. M., in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia. Il signor marchese Maffei è stato presentato al Re dal ministro degli affari esteri.

S. E. venne condotta al palazzo nelle vetture di Corte, da un aiutante di campo del Re, e ricondotta al suo palazzo all'uscita dell'udienza.

INGHILTERRA. — Secondo le ultime notizie dall'America, un orologiaio di Nuova York avrebbe dichiarato di aver fabbricato, nel mese di dicembre scorso, per un irlandese ch'egli non conosceva, sei movimenti d'orologeria analoghi, di tutto punto, a quelli che furono fabbricati in questa città, in seguito all'ordine del direttore dell'*United Irishmen's Society* di Peoria. Ma i particolari sono finora molto scarsi. In ogni caso, la polizia americana prosegue attivamente le sue ricerche.

RUSSIA. — Scrivono da Pietroburgo al *Daily News* che i censori della stampa estera riceveranno l'ordine di non esercitare più i loro rigori che contro i giornali redatti nelle due lingue più diffuse, il tedesco ed il francese; i giornali, riviste, libri inglesi, italiani, danesi, ecc., potranno d'ora innanzi circolare liberamente, senza aver da temere la censura. Il nuovo regolamento per la stampa sarebbe stato firmato il 25 luglio dal ministro dell'interno, ma sinora non venne promulgato.

ROMA

Notizie storiche. — L'egregio professore Rodolfo Lanciani compilò, non è molto, una memoria sulle vicende edilizie di Roma, inserita nella monografia della città e della campagna romana, pubblicata dal ministero d'agricoltura, industria e commercio. Il nome dell'autore esprime il valore di quella monografia; noi crediamo pertanto far cosa grata ai lettori, ora che finalmente lo spazio ce lo permette, dandone loro qualche notizia.

Prima di entrare nel vivo dell'argomento, il chiaro autore si trattiene un po' a discorrere dei rivolgimenti del suolo e delle condizioni climatologiche.

All'epoca della fondazione di Roma, il profilo geologico del suolo urbano e delle circostanti pianure aveva, presso a poco, l'aspetto che ha oggidì. Ma se non per le forze plutoniche, certo per l'opera dell'uomo, la figura del suolo era, nei primi secoli, ben diversa dall'attuale; doveva rassomigliare, nelle differenze altimetriche, al suolo di Vico, di Sutri, di Civitacastellana, di Wady Musa (Petra).

I profili trasversali delle colline non presentavano piani inclinati, ma retti ed orizzontali.

I cangiamenti poi avvennero per diverse cause: lavori di viabilità; il continuo sopraelevarsi del suolo, prodotto da serie infinita di piccoli o grandi fattori. Per esempio: gli edifizi romani a due strati si contano a centinaia: vi sono anche casi di quadruplice o di quintuplice stratificazione di monumenti. Dice l'autore: « L'esedra delle terme di Costantino distrutta per dar luogo alla via Nazionale, ricopre gli avanzi di un vastissimo edificio, nel quale si è voluto riconoscere da alcuni le *X Tabernae* dei cataloghi regionarii. Questo, alla sua volta è sostenuto dai ruderi della casa degli Ovidii Quieti e dei Claudii Claudiani; sotto i quali sono apparse ignote vestigia di altre fabbriche, di opera quadrata e di opera reticolata. La basilica di San Clemente fu riedificata nel 1108 da Pasquale Secondo, sugli avanzi della primitiva basilica costantiniana. Questi ricoprono gli avanzi di una casa privata del secolo secondo incirca. A tutti, poi, soggiacciono gli avanzi di uno speleo mitriaco e di un vastissimo e sconosciuto monumento dell'epoca repubblicana. »

Prima della caduta dell'impero il suolo aumentò di livello nel piano e nelle colline. Caduto l'impero, aumentò l'interrimento delle vallate; e ciò avvenne per esservi state trasportate le terre di scarico.

Intorno alle condizioni climatologiche l'autore osserva che, in quel remoto periodo, gli autori sono concordi nel chiamare la valle inferiore del Tevere — *pestilens regio* — *pestilens atque aridum circa urbem solum* — *gravis et pestilens*. Livio però e Cicerone chiamavano *saluberrimi* i sette colli.

Malgrado quest'ultimo giudizio c'era, a Roma, un gran culto verso gli Dei dell'igiene. E vi si trovano infatti: un *lucus mefitis*, una *aedes mefitis*, un *sacrum orbonae*, un'ara *malae fortunae* un'altra di *verminus*. I templi della Febbre si noveravano a dozzine. Però s'ottenne un risanamento e in parecchi modi: O coi centri di popolazione e di coltura (Fidene Veio, Ostia, Porto, Laurento, Lavinio, Ardea, Anzio, Alsio, Gabii, Gravisca ecc.); coi lavori idraulici; colle acque; coi cunicoli di scolo. Caduto l'impero, tornò, affievolitisi quei rimedi, la malaria e tornò altresì l'invocazione al cielo. « La chiesa di Santa Maria delle Febri al Vaticano, distrutta nella riedificazione della basilica, fu una delle più venerate tra i *mille* luoghi di culto, che il Panvinio registra nel *Magnus Catalogus Eccles. urban.* »

Dopo ciò viene la trattazione dell'argomento, diviso in periodi: ma anche noi facciamo qui una divisione e daremo il resto un'altra volta.

Consiglio comunale. — I padri coscritti sono convocati anche questa sera, alle 9. Oltre le vecchie sono all'ordine del giorno due nuove proposte.

L'una per acquisto ed espropriazione delle case prospicienti la piazza del Pantheon, comprese fra le vie del Seminario, dei Pastini; l'altra per un concorso del comune affine di soccorrere le famiglie meno agiate dei militi, appartenenti alla milizia mobile, chiamati temporaneamente all'istruzione.

Queste due proposte sono di prima convocazione; stasera non si raggranellerà il numero legale e così la sessione andrà avanti ancora per qualche altra seduta.

Circoli protestanti. — Dopo i fatti del 13 luglio, si istituì, in Borgo, un Circolo, il cui scopo è riassunto nel nome, che è quello di *anti-clericale*. Sull'esempio di Borgo, simiglianti Circoli vennero mano mano costituendosi anche negli altri rioni. In questo momento se ne sta impiantando uno eguale in Campo Marzio. Cosicchè oramai cotesti circoli sono stati organizzati in ogni rione.

Annunciamo il fatto come cronisti: riserviamo ad un'altra volta i commenti.

Seconda edizione. — I lettori ricorderanno che, tempo fa, nella chiesa di Santo Spirito fu celebrato un triduo di riparazione per gli oltraggi fatti ad una Madonna, situata all'angolo di piazza Rusticucci. Altrettanto ora avviene a Fontana di Trevi. Qualche giorno addietro fu trovata deturpata l'effigie che è sull'angolo del palazzo Castellani, in quella piazza. In seguito di ciò, ora sarà fatto un triduo

nella chiesa dei Ss. Vincenzo ed Anastasio.

Società militare. — Nei locali dell'Associazione della stampa fu tenuta, ieri l'altro, una riunione per la istituzione di una Società militare. Essa avrebbe per iscopo l'addestrare la gioventù alla scherma ed al tiro a segno.

La biblioteca Vittorio Emanuele. — Ecco notizie precise intorno allo Stato dei grandi lavori eseguiti e in corso di esecuzione per ampliare e sistemare in modo definitivo la biblioteca Vittorio Emanuele una delle più belle istituzioni della Roma moderna.

La biblioteca si estende ormai in grandissima parte del palazzo del Collegio Romano a terreno, nell'ammezzato ed al primo piano.

A lavoro completo essa dovrebbe abbracciare la biblioteca Casanatense, colla quale il Bonghi l'aveva già riunita per mezzo del cavalcavia gettato fra il Collegio Romano e l'ex-convento della Minerva, come pure l'oratorio del Caravita, col quale dei pari trovasi riunita per mezzo dell'antico cavalcavia, opera dei gesuiti.

Nel Caravita troverebbero una degna sede la biblioteca Vallicelliana e l'Eborense che ora sta chiusa al pubblico nell'ex-convento d'Araceli.

Queste biblioteche non saranno però in alcun modo confuse colla Vittorio Emanuele e la Casanatense in ispecie, che possiede una propria rendita continuerà ad essere amministrata come ente autonomo.

Alla biblioteca Vittorio Emanuele si accedeva prima per uno scalone, che finiva al primo piano sicchè per arrivare ai musei Preistorico e Kircheriano era necessità di attraversare un corridoio della biblioteca e raggiungere una indecente scala secondaria che portava ai piani superiori. A questo sconcio, che comprometteva la sicurezza, l'indipendenza e la tranquillità della biblioteca ha riparato il regio commissario ordinando che fosse ridotto e prolungato lo scalone in guisa che potesse dare accesso ai menzionati musei senza toccare i locali della biblioteca; sicchè più tardi potrà sopprimersi affatto la scala secondaria.

E in questa occasione lo scalone costruito di logoro travertino fu interamente rifatto in marmo con una spesa pochissimo superiore a quella, che sarebbe occorsa per restaurarne il vecchio materiale.

Grazie alla trasformazione del museo Pedagogico ordinata dall'attuale ministro della pubblica istruzione la biblioteca potè inoltre annettersi i locali tutti già occupati dal medesimo, situati al piano terreno. E questa annessione rese attuabile l'idea di dividere la biblioteca in due distinte sezioni e di destinare l'una alla folla quotidiana dei lettori, l'altra agli studiosi che hanno bisogno di libri rari e preziosi, di codici e di manoscritti.

A questi ultimi si vuol destinare la sala di lettura al primo piano costruita ai tempi del Bonghi; ai primi un nuovo salone al piano terreno, e precisamente l'antico refettorio dei frati, che si sta ora riattando a questo scopo. Per la sezione terrena già si provvede anche la scaffalatura da collocarsi nella cucina e nell'acquaio attiguo al salone nonchè in tutto il corridoio e le adiacenti celle, dove fino a pochi mesi addietro aveva sede la Società degli impiegati, che dovette pure sloggiare dal Collegio Romano per fare posto alla biblioteca.

Una terza sala di lettura destinata esclusivamente alle riviste scientifiche e letterarie sarà quella detta di Papa Gregorio perchè vi si trova la statua sedente di questo papa, che insieme a un'altra rappresentante S. Ignazio passerà probabilmente nella prossima chiesa di questo nome.

In tutti questi locali a terreno fervono i lavori per rifare l'impiantito, per aprire ampie porte e finestre allo scopo di migliorare sia le comunicazioni che l'illuminazione e la ventilazione degli ambienti.

Si vuol pure aggiungere una modesta decorazione a pennello alle volte dei due saloni e della sala dei cataloghi.

Il reciproco coordinamento dei locali di questa sezione della biblioteca sarà compiutato in breve coll'annessione che si effettua appunto in questi giorni di alcune camere, che erano tuttavia occupate dai preti di S. Ignazio e colla permuta pure in corso d'attuazione di alcuni ambienti che la biblioteca ottenne testè al secondo piano, dove erano le scuole municipali con altri che l'Osservatorio meteorologico teneva al terreno e all'ammezzato. Se il ministero come è a ritenersi concederà i fondi chiesti dal commissario, la sala di lettura destinata alla parte di gran lunga maggiore del pubblico studioso sarà aperta nei primi mesi, del prossimo anno, forse nel marzo.

Se si pensa all'entità ed all'utilità, anzi necessità dei lavori fatti e da farsi questo indugio non parrà grande.

Una nuova sala interna di servizio, per la quale è anche progettato un montacarichi, e che collegherà fra loro e coll'ammezzato le due sezioni superiore e inferiore della biblioteca è pure in corso di costruzione. Ne devono ancora ampliarsi in tutto l'ammezzato le porte delle celle per dare luce al lungo corridoio, che si estende dalla piazza del Collegio Romano a quella di S. Ignazio; dove cioè ripetersi qui il lavoro che è ormai compiuto in una metà che dovrà pure estendersi all'altra metà del primo piano

Intanto un lungo andito, che corre lungo il piano della chiesa di Sant'Ignazio, fu disposto con nuovi scaffali per accogliere la rivista in collezioni ordinate; e messo in comunicazione con due corridoi sottostanti nell'ammezzato, dove trovano posto tutte le pubblicazioni ufficiali dei diversi ministeri, delle prefetture e delle comunità.

E finalmente, sempre al primo piano furono compiuti i lavori di un nuovo braccio, detto del P. Secchi, perchè vi erano le celle dell'illustre gesuita. Questo braccio chiuso a ciascuna estremità da un cancello comprende un vasto corridoio, che stabilisce la comunicazione fra le due ali della biblioteca situati a ponente e a levante del giardino, e dodici camere, dove entro scaffali di noce eleganti saranno collocati i libri rari, i manoscritti ed i cimelii scientifici. Un'epigrafe latina dettata dal professor Occioni sta ad indicare ai futuri visitatori di questa sezione la cella in cui morì l'esimio astronomo.

La mole dei lavori fatti e da farsi è grande come ognuno vede; ma non deve perciò credersi che nella biblioteca Vittorio Emanuele non si pensi anche ai libri; che anzi i *dicianove* impiegati che essa conta lavorano tutti, chi in un modo chi nell'altro, all'ordinamento dei cataloghi e dello schedario, essendo nel primo semestre del corrente anno entrati nella biblioteca 24,983 fra libri ed opuscoli per un valore superiore a L. 41,000.

Note minime. — Il Comitato, organizzatore del Comizio da tenersi il 7, ha inviato una circolare d'invito a tutte le Società operaie, umanitarie e politiche.

La Società dei reduci interverrà all'Alhambra in massa e col concerto!

— La Commissione municipale per lo studio delle produzioni locali ha pubblicato i quesiti sugli articoli 1 a 6 (parte agraria) del programma per il metodo del lavoro.

— Iermattina, a otto chilometri fuori porta del Popolo, fu estratto dal Tevere il cadavere d'uno sconosciuto

— Il Comitato per la sottoscrizione a pro dei chiamati della milizia mobile, ha deliberato, nell'adunanza di ieri, di procedere alla costituzione di sotto-comitati per raccogliere offerte.

— In una tenuta presso Albano ed in un'altra sullo stradale di Tivoli si appiccò ieri il fuoco a mucchi di fieno. Nessuna vittima.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ieri mattina, alle 5, il muratore Serra Sabbatino, d'anni 31, di Tivoli, introdottosi nella casa del sig. Silenzi Giambattista, posta in piazza Barberini, e salito al primo piano, in sul pianerottolo, si mise a smurare il tubo di piombo del gas onde impadronirsene, in unione al bracciale della fiamma; ma nel più bello venne sorpreso dal portiere, che si era da poco tempo allontanato per prendere il caffè mattutino. Il ladro si dette alla fuga, il portiere lo inseguì, ma, essendo vecchio e non reggendogli le gambe a lunga corsa, si mise a gridare: *al ladro*. Alcuni cittadini corsero dietro al fuggitivo, il quale, presa via Rasella, passando in via del Gallinaccio, andò a rifugiarsi, colla speranza di nascondersi, nel portone N. 7. Vistolo entrare colà, e additato a due guardie di pubblica sicurezza, venne arrestato. Tradotto per via direttissima innanzi al Tribunale correzionale, 4a sezione, venne subito condannato a 3 mesi di carcere.

—

Sempre per citazione direttissima, venne pure condannato a 20 giorni di carcere il giovinetto d'anni 14, Incagnoli Oreste, perchè, passando martedì sera, circa le 8, per via Frattina, involava ad un pizzicagnolo una cassetta del valore di 60 centesimi.

Avvertito da un passante un garzone del negozio, questi si diede ad inseguire il piccolo ladroncello, che, lacero e scalzo si mise a volare più che a correre, poichè in pochi secondi fece la via di Bocca Leone, via Borgognona, via Condotti, e giunto in piazza di Spagna e precisamente agli scalini che danno alla Trinità dei Monti, sarebbe senza dubbio sfuggito ai suoi persecutori, che per via erano aumentati, se due guardie di P. S. ivi di piantone non l'avessero abbrancato. Questo piccolo mariuolo è già la terza volta che comparisce innanzi al tribunale per rispondere di furto. È un ladro precoce che promette molto.

—

Venne poi assoluto un povero vecchio nato sotto una cattiva stella. Esso si chiama Ferri Filippo, da Torino. Nel 71 venne ammonito per ozioso e vagabondo, con l'obbligo di darsi a stabile lavoro.

Il Ferri cagionevole di salute e non potendo applicarsi a lavori faticosi, (ed anche perchè infingardo) campava la vita, ora portando le legna per le case, ora servendo i pescivendoli per le strade portando le ceste del pesce; ma non sempre gli capitavano queste occupazioni ed allora, stava, come egli disse, a riscaldarsi al sole.

In tale condizione, non avendo commesso mai il più piccolo reato contro le proprietà e le persone, pure venne condannato almeno otto volte per contravvenzione, e complessivamente ha dovuto passare vari anni in carcere, più fu condannato a due anni di domicilio coatto.

Arrestato come sospetto la sera di martedì, circa le 11, mentre si aggirava per il Corso, venne ieri tradotto al tribunale, ove con un fare comico, si mostrava rassegnato alla sua sorte, destando in tutti un senso di commiserazione e di compianto per quel diseredato della fortuna.

Il Pubblico Ministero, (avv. Felici) nella sua giustizia, non credette si potesse procedere contro di lui, perchè sebbene ammonito, non lo era per sospetto, quindi non vi era motivo di agire a suo carico, per cui venne subito posto in libertà. Il povero vecchio non credeva a se stesso, di esser libero, tant'è abituato ad essere rinchiuso, senza mai far male ad alcuno.

Tristi conseguenze di una prima ammonizione!

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'apertura dell'Anfiteatro Umberto, che doveva aver luogo ieri martedì è stata rinviata a stasera.

La rappresentazione incomincia alle ore sei. Ma non dubitiamo che gli impresari si accorgeranno dei mutamenti avvenuti a Roma da dieci anni a questa parte, e cambieranno anche l'ora dello spettacolo, che non si può conciliare colle consuetudini moderne.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Anche a Napoli! — Il *Pungolo* di Napoli annuncia:

« Si parla di un Comizio che si vorrebbe tenere in Napoli contro la legge sulle guarentigie.

L'autorità di pubblica sicurezza, fino ad oggi, non aveva però accordato il *visto* al manifesto che gli organizzatori del Comizio intendono di pubblicare.

Noi abbiamo già detto quel che pensiamo di queste riunioni e di queste proteste — la cui opportunità, sopratutto poichè si tratta di una legge non applicata, ci sembra molto contestabile. »

Nuovo conte. — La *Nazione* di Firenze reca il testo delle lettere patenti, colle quali S. M. il Re ha conferito al professore Angelo De Gubernatis il titolo di conte, già spettante ad un ramo, ora estinto, della famiglia di lui.

Festa militare. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino:

« Il 15 prossimo agosto avrà luogo la commemorazione del 26° anniversario della battaglia della Cernaia. La Società dei reduci dalla Crimea invita per quella circostanza tutte le Società militari ed i commilitoni tutti benchè non ascritti al sodalizio.

Con altro avviso si darà nozione del programma della festa.

I commilitoni che intendono prendere parte alla commemorazione sono pregati di passare alla sede sociale in via S. Francesco da Paola, n. 21. »

Nuove economie. — Il *Caffaro* di Genova scrive:

« Un amico mi scrive da Teglia una cosetta che potrebbe portare per titolo: *Il colmo dell'economia*. Lascio la parola al corrispondente:

« Ricorreva ieri l'altro la festa di Santa Anna che è la patrona di questo paesello. Naturalmente mi sono recato alla chiesa parrocchiale, molto bene addobbata per la circostanza.

Ho osservato, però, una cosa che m'ha cagionato una discreta meraviglia. Per tutto il tempo che ha durato la funzione, tutte le finestre della chiesa si mantennero ermeticamente chiuse, come se da esse potesse penetrare in chiesa l'ira di Dio. Ho chiesto spiegazioni in proposito a un vicino, che m'ha risposto:

— Le finestre stanno tutte così chiuse per ordine espresso dei nostri buoni fabbriceri, perchè l'aria *troppo ossigenata* non abbia a influire notevolmente sulle fiammelle e favorire così lo squagliamento dei ceri.

Perbacco! Oh! che peccato... O piuttosto qualche grande fortuna non sarebbe per l'Italia avere per ministri di finanze nomini del calibro di questi saggi ed economi fabbricieri...

Ancora una economia.

In questi ultimi giorni vennero nel campanile della chiesa collocate nuove, (non *nove*) campane; ebbene in compenso dell'opera prestata in proposito da alcuni bravi operai, verrà presto dal parroco celebrata una solenne messa funebre cantata in suffragio di coloro che furono delle loro famiglie! »

Contratti inosservati. — Il *Piccolo* di Napoli scrive:

« Francesco Ray, cavallerizzo nella Compagnia equestre Suhr, quando giunse in Napoli prese in fitto una camera in un albergo alla via Incoronata e pagò anticipatamente il fitto fino a tutto stamane. Ma ieri al giorno, mentre era nella trattoria, presso l'albergo del Castello, si vide comparire innanzi, tutto trafelato, suo figlio, il quale gli fece sapere che la camera era stata occupata, durante la sua assenza, da un signore ed una signora. Il Ray corse all'albergo e senz'altro si diresse all'albergatore Riccardo Matera: chiese ragione, ma n'ebbe una risposta tutt'altro che persuadente: un colpo di coltello alla palpebra sinistra. »

Battaglioni alpini. — Il *Commercio* di Genova scrive:

« Diversi battaglioni di alpini ed artiglieria di montagna, muniti di tutto il necessario come sul piede di guerra, si troveranno sulle vette dei nostri Appennini per le istruzioni ed esercitazioni di attacco e di difesa alle fortezze situate in quella località.

Gli attacchi avranno luogo successivamente come segue:

Zuccarello, dall'1 al 4 agosto; Bardineto, dal 6 all'11; Melare, dal 12 al 14; Vado, dal 15 al 16; Savona, dal 17 al 18; Altare, dal 19 al 24; Sassello, dal 25 al 27.

Nella rada di Vado approderanno quattro corazzate per lo sbarco delle truppe. »

Punti interrogativi. — Scrivono dall'Isola di Capraia al *Caffaro* di Genova:

Verso il mattino del 30 luglio un vapore da guerra francese girò lentamente attorno a quest'isola, fermandosi in qualche punto, specialmente sotto il forte, a scandagliare il fondo. Gli ufficiali poi dal ponte coi cannocchiali osservavano attentamente e minutamente ogni punto dell'isola.

Questo fatto ha prodotto una certa impressione tra gli abitanti di quest'isola, che si può considerare come uno dei più inoltrati avamposti marittimi italiani verso la Corsica.

Polemica elettorale! — Togliamo dal *Roma* di Napoli:

In Ponticelli era Vincenzo Vitale, detto il figlio di *Pastoriello* di anni 38, muratore. Egli facea parte della Società operaia, ed era uno degli oppositori del partito che propugnò l'elezione dei consiglieri riusciti vittoriosi.

Nella sera del giorno delle elezioni, il 31 luglio, il Vitale incontrò alla via Santa Croce un suo avversario a nome Giuseppe Cocozza, detto *Cocozziello*, negoziante, il padre del quale era risultato consigliere comunale.

Il Vitale prese ad insolentire contro il Cocozza e contro il padre di lui. La disputa si fece viva ed il Vitale, impugnato un coltello, minacciò il Cocozza. Allora questi ghermì pel petto il suo avversario, lo disarmò, e col medesimo coltello gli assestò un colpo all'inguine producendogli tale ferita da farlo morire dopo poco tempo dalle riportate offese.

NOTIZIE ULTIME

L'INCHIESTA

Anche il *Diritto* domanda che si pubblichino i risultati dell'inchiesta sui fatti della notte del 12 al 13 scorso luglio.

È vero che il nostro confratello vorrebbe limitare la pubblicazione ad una parte dell'inchiesta medesima; ma stia pur certo che neanche questo suo modesto desiderio verrà soddisfatto, perchè qualunque parte dell'inchiesta venisse fatta di pubblica ragione, metterebbe in luce la risponsabilità del ministro dell'interno e del comm. Bolis.

E appunto ciò che si vuol evitare.

LE NUOVE NAVI

L'*Agenzia Stefani* ci comunica le seguenti notizie:

« Ieri, 3, il Consiglio d'ammiragliato ha app[illegible]vato i piani delle nuove navi di 1a classe, presen[illegible] [illegible]ti dal Comitato dei disegni, sul programma formu[illegible] dall'onorevole Ministro della Marina.

« I dati generali delle nuove navi sono i seguenti: Pescagione, metri 7,65, Dislocamento, tonnellate 10,000, Macchine, cavalli 10,000, Corazze, 45 centimetri compound al galleggiamento, 40 alle murate e torri, Artiglierie quelle che saranno giudicate le migliori e più utili dall'esperienza allorchè le navi saranno pronte. È riservato però, fin da oggi, un peso per quattro cannoni da 76 tonnellate a retrocarica.

« Protezione completa dei ciminieri, torre e trasmissione di comando; la velocità è calcolata per 16 miglia alle prove.

« Appena il Ministro ha saputo, ufficialmente, dell'approvazione del progetto, ha subito impartito gli opportuni ordini al 2° e 3° dipartimento, per iniziare i lavori di costruzione delle navi approvate. »

Il trattato di commercio colla Francia

L'*Agenzia Stefani* ci comunica quanto segue:

« *Roma*, 3. — Continuano le conferenze per la rinnovazione del trattato di commercio colla Francia.

Ieri si tennero due sedute; oggi una seduta sola.

Fu esaurita la discussione preliminare delle domande proposte dall'Italia circa la tariffa francese.

Domani si terranno due sedute, e si spera di esaurire, in esse, la discussione preliminare delle domande francesi, relative alla tariffa italiana.

La salute dell'arcivescovo

Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano:

Il bollettino, pubblicato alle ore 3 di ieri, accennava ad un miglioramento nello stato generale dell'infermo. Le notizie della notte non aggiungevano ragioni che facessero presumere un pericolo.

Il bollettino di stamane accenna ad una notte abbastanza calma.

Il flusso intestinale tende a cessare.

Continua lo stato di ipostenia generale.

È arrivato in Milano S. E. il cardinale Alimonda, illustre letterato ed oratore. Amico di monsignor arcivescovo, lo andò tosto a trovare, e fu ricevuto dall'infermo con la più grande effusione d'animo.

NUOVA LETTERA DI MINACCIA contro il principe di Bismarck

Secondo una nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 1° agosto, il principe di Bismarck avrebbe ricevuto una seconda lettera di minaccia da Francoforte; in essa è detto che 13 uomini si sono riuniti ed hanno giurato di uccidere il principe di Bismarck, e di essere risoluti di commettere l'attentato uno dopo l'altro, se i primi tentativi non riuscissero.

Ambedue le lettere di minaccia furono consegnate al ministro della giustizia, affinchè inizi un procedimento penale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ancona, 2. — La Commissione d'inchiesta partì oggi. Il pranzo offerto ieri dal municipio riuscì benissimo. Parlarono il sindaco, brindando alla Commissione, salutandone gli illustri membri ed augurando buon esito alla sua missione.

Boselli rispose bevendo alla salute di Ancona ed augurando il risorgimento suo e della marina mercantile.

Ravenna, 2. — Il *Ravennate* smentisce che le Autorità abbiano spedito dei rapporti al ministero perchè si temevano agitazioni sovversive. La città e la provincia sono quietissime.

Venezia, 2. — È arrivato il senatore Brioschi. Le sedute della Commissione per l'inchiesta della marina mercantile avranno luogo presso il municipio.

Bari, 2. — Il *Duilio* ancorò felicemente in questa rada alle ore 5 50 pom. La popolazione accorre ad ammirarlo ed a festeggiarlo.

Napoli, 2. — Sono partite la nave russa *Djichiti* e la nave americana *Trenton*.

Parigi, 2. — Il *Temps* ha da Tunisi, in data di ieri, che la cavalleria degli insorti invase Kairuan e depredò le proprietà del governatore. Il più ricco fra gli abitanti pagò agli invasori una somma onde risparmiare la depredazione ai concittadini suoi. Gli insorti rubarono quindi il bestiame della Compagnia italiana di Cagliari che esercita la miniera di piombo di Gebel Arsas. 25 arabi e 2 siciliani che custodivano la miniera ebbero due feriti nell'inseguire i predatori, nell'uciderne sei e nel riprendere il bestiame. Gli invasori dissero che sarebbero tornati più numerosi per vendicarsi ed esterminare tutti i musulmani e i cristiani.

Il corrispondente del *Temps* soggiunge: Le truppe incominciano ad arrivare. Se vogliamo che il Bey mantenga i suoi impegni, è indispensabile che prima manteniamo i nostri col ristabilire l'ordine della Reggenza.

Londra, 2 (Camera dei lordi). — Il *bill* agrario fu approvato in seconda lettura, senza scrutinio. Giovedì si procederà alla discussione degli articoli.

Costantinopoli, 2. — Finora ogni comunità religiosa di Gerusalemme aveva un [illegible]ommo capo, arcivescovo o patriarca. La Porta [illegible] decise di nominare anch'essa un capo per la comunità musulmana, e scelse Djellal-Eddin Effendi, ulema di grado superiore, a grande Cheik di Gerusalemme.

Venezia, 2. — Giovedì, per cura del Municipio, avrà luogo una serenata in onore di S. M. la Regina.

Singapore, 1. — Proveniente dall'Italia, giunse il postale *Bengala*, della Società Rubattino.

Madrid, 3. — Il Consiglio dei ministri decise di rispondere alla nota del Vaticano sull'incidente del 13 dichiarando che la Spagna deplora l'accaduto, ma che i doveri internazionali le interdicono da intervenire negli affari italiani.

Londra, 3. — Nel meeting tenutosi a Trafalgar-Square, Bradlaugh annunziò l'intenzione di presentarsi domani alla Camera dei Comuni.

Due individui accusati di tentativo contro il palazzo comunale a Liverpool furono condannati ai lavori forzati.

Dublino, 3. — Ieri, al meeting agrario, Parnell, presidente, propose di riunire una convenzione nazionale a Dublino il 15 settembre, per esaminare i mezzi onde assicurare la proprietà della terra al popolo irlandese.

La proposta fu approvata.

Orano, 3. — 60 spagnuoli rimpatriati che erano tornati dalla Spagna mancano di lavoro. Sei altri spagnuoli sono stati riscattati da Bu-Amena.

Vienna, 3. — L'Imperatore ordinò il collocamento a riposo, dietro sua domanda, del barone Filippovic, comandante generale di Agram, esprimendogli coi termini più lusinghieri la propria riconoscenza. L'Imperatore nominò, in seguito, il generale Pule comandante generale di Agram, ed il generale Appel comandante militare di Temeswar.

Livorno, 3. — Iersera nel villaggio dell'Ardenza e ai Bagnetti dell'Ardenza-a-mare ebbero luogo splendide dimostrazioni in onore di Magliani e gli fu presentato un indirizzo.

Parigi, 3. — Il *Morning-Post* annunzia che l'Italia chiamò l'attenzione della Francia sulla violenza degli attacchi contenuti nella lettera pastorale del cardinale Guibert al suo clero.

Da un dispaccio da Firenze, l'*Agenzia Havas* crede inesatta questa notizia; essa dichiara che il governo francese rimase esso stesso impressionato da queste violenze e diresse osservazioni al cardinale.

Chieti, 3. — Nel comune di Castelfrentano avvennero nuove lesioni dimostranti movimento progressivo nel sottosuolo. Il pericolo non pare imminente, ma temesi che, alle nuove pioggie, avvenga qualche maggiore disastro. Approntansi mezzi per salvare altre case già sgombrate. Invigilano sul luogo il sotto-prefetto, la truppa, gli ingegneri, i carabinieri. Furono presi preventivi provvedimenti.

BORSE DI COMMERCIO

LONDRA	3	1
Cons. inglese	101 1/4 a — —	101 5/16 a — —
Rendita ital.	89 3/4 a — —	89 3/8 a — —
Spagnuolo	27 1/4 a — —	27 1/8 a — —
Turco	16 1/4 a — —	16 5/8 a — —
Egiz. nuove	78 1/2 a — —	78 3/8 a — —
Ottomano (71)	78 — a — —	78 — a — —
Argento fino	51 3/8 a — —	51 1/4 a — —

ROMA	2	3
Rendita italiana 5 0/0	90 30 1/8	90 20 1/2
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	93 —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	2	3
Rendita italiana 5 0/0	91 32 1/2 f	91 47 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 24 c	20 23 c
Londra 3 mesi	25 32 c	25 31 1/2 c
Francia a vista	101 12 1/2	101 10 1/2
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	482 — c
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	933 50 c	940 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	— —	— —

PARIGI, 3 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	87 50
» » 3 0/0	86 —	86 —
» » 5 0/0	118 37	118 10
Rendita italiana 5 0/0	90 88	90 80
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 19 —
Banca ipotecaria	— —	670 —
Consolidati inglesi	101 1/16	100 15/16
Obbligazioni lombarde	— —	283 —
Cambio sull'Italia	— —	1 —
Rendita turca	17 02	16 95
Banca di Parigi	— —	1955 —
Tunisine	— —	485 —
Egiziano 6 0/0	387 —	386 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	102 1/8	102 1/8
Rendita spagnuola esterna	27 7/16	27 1/4
Banca di sconto di Parigi	— —	817 —
Prestito orientale russo	— —	63 —
Rendita austriaca nuova	81 1/8	82 1/8
Argento fino	— —	137 —
Credito fondiario	— —	1685 —
Fondiaria	— —	603 —
Unione generale	— —	1452 —
Ferrovie lombarde	— —	— —

VIENNA	1	2
Lire italiane . . . Fiorini	46 10	46 05
Mobiliare	368 70	367 75
Lombarde	129 50	128 75
Banca anglo-austriaca	156 —	157 40
Austriache	354 75	354 —
Banca nazionale	833 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 31 —	9 31 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 60	46 60
Cambio sopra Londra	117 35	117 35
Rendita austriaca	76 75	76 75
» » in carta	77 62	77 62
Union-Bank	147 60	147 75
Rendita austr. nuova (oro)	94 10	94 15
Rendita ungherese nuova	117 65	117 65

BERLINO	1	2
Mobiliare	642 —	643 50
Austriache	617 —	621 —
Lombarde	224 50	226 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 37 1/2	20 39 —
Rendita italiana	91 50	91 50
Detta (fine mese)	91 40	91 40
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	102 50
Rendita turca	16 50	15 90
Prestito russo	94 75	94 75
Prestito russo orientale	62 —	62 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	217 20	217 20

Dopo borsa: Mobiliare 643 50. Austriache 621 —. Lombarde 225 —.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

2 Agosto 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	766,7	1[4 cop.	—	—	—
Domodossola	763,8	sereno	—	30,5	20,9
Milano	765,4	3[4 cop.	—	34,0	22,9
Venezia	766,7	3[4 cop.	tranq.	30,0	22,0
Torino	765,5	1[2 cop.	—	31,2	20,6
Parma	765,4	sereno	—	34,6	21,7
Modena	765,2	nebbioso	—	33,1	20,7
Genova	764,5	sereno	tranq.	26,5	21,7
Pesaro	764,5	caligin.	calmo	27,0	19,5
Porto Maurizio	764,5	sereno	L. mosso	27,4	21,9
Firenze	763,7	sereno	—	32,4	18,8
Urbino	765,0	1[2 cop.	—	31,4	21,6
Ancona	764,0	sereno	calmo	33,4	23,7
Livorno	765,0	sereno	calmo	29,4	21,3
Città di Castello	764,6	sereno	—	32,2	13,2
Camerino	764,3	sereno	—	29,1	20,7
Aquila	764,0	sereno	—	30,8	18,3
Roma	763,5	sereno	—	31,7	19,4
Foggia	762,0	caligin.	—	39,7	20,8
Napoli	762,8	sereno	calmo	29,6	21,3
Potenza	763,2	sereno	—	29,4	17,5
Lecce	762,1	sereno	—	33,8	21,4
Cosenza	763,4	sereno	—	32,1	19,0
Cagliari	763,9	sereno	calmo	32,0	23,0
Palermo	764,1	sereno	calmo	29,7	19,4
Caltanissetta	763,0	sereno	—	31,6	21,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . L.	0 80	1 —	1 70	1 80
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	[illegible]
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 40	[illegible]	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 00	2 20	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 2 agosto.

Alhambra. — Riposo.

Anfiteatro Umberto — Fernandà. — (ore 6)

Quirino — La morte Civile — (ore 9).

Teatro delle Varietà — Mustafà, operetta (ore 8 1[2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 5 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'interno della città	» 0 50
»	per vaglia telegrafico	» 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	5 [illegible]	9 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 50a	2 15p	7 40p	6 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 5 a	10 35a	11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 35a	10 10p	—	—	—
Napoli	6 a	9 — a	4 10p	[illegible]	10 10p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	12 15a	7 55p	8 20p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 00a	12 40p	7 55p	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	2 40p	5 45p	—	—
Perugia-Ancona	7 45a	3 30p	—	—	—
Napoli	3 35a	5 40a	1 40p	9 50p	10 25p

N. B. I treni [illegible] sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	ant.	mer.	pom.	pom.
Roma	p.	5 30	6 30	7 45	9 25	10 40	4 15	5 10
Bagni	a.	6 31	8 16	[illegible] 43	12 35	11 33	5 15	6 10
Tivoli	»	7 05			11 10	12 20	5 50	6 45

		ant.	ant.	ant.	ant.	m.	pom.	pom.
Tivoli		1 35		8 30		12 45	4 40	7 15
Bagni		27	7 30	8 56	10 34	1 30	5 15	7 30
Roma		7 55	8 35	10 00	11 25	2 5	7 15	8 55

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	50 ant.	Marino	part.	6 15 ant.
Ciampino	»	7 15 »	Ciampino	»	6 30 »
Marino	arr.	7 35 »	Roma	arr.	6 45 »

Misto			Omnibus		
Marino	part.	5 30 pom.	Marino	part.	6 43 pom.
Ciampino	»	5 40 »	Ciampino	»	6 54 »
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 18 »

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 105 — Stazione Centrale delle ferrovie — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 36.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Sculture - Egiziano e di [illegible] - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei [illegible] palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Bronzi - Statuaria - Pinacoteca - Protomoteca - Tabularia. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pelagoteca. Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1[2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore ant. alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. od. di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Botanico, aperto, eccettuati martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, gli Ant. Colonna e Traiana, foro Traiano.

Uffici governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Amministrazione militare

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible]nini, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza dei Cerchi, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Arancoli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Ceri.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 150.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via S. Stefano del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Gregorio.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 pianterreno **Roma**

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, e MILANO.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilog.	114,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura da rifondere	»	20,500	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	91,000	»
CERCHI d'acciaio	»	78.000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, da lavoro, e in limatura e tornitura	»	762,000	»
GHISA da rifondere	»	87,000	»
OTTONE da rifondere	»	30,000	»
RAME da rifondere	»	5,000	»
ZINCO da rifondere	»	4,000	»
RUOTE vecchie in genere senza cerchi f. s.	»	18,000	»
CRINE usato	»	400	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **9 agosto p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 11 dello stesso mese alle ore 10 antim.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 18 luglio 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO